TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_1153**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

53

K. 6

Venezia

Anno
1833.

già nella Miscellanea 60.

Il Pittore Ritrattista

Memoria

di Antonio Nees Majr

offerta

in rispettoso omaggio

All' Inclita Accademia

di

Udine.

Dotto ed Illustre Consiglio Accademico,
Valorosi Signori Socij, Nobili
ed Illustri Uditori.

Sulla distinta Pinacoteca Manfrediniana la quale è custodita nel Seminario Patriarcale di Venezia pubblicai colle stampe già diverse opere che si riferiscono all'arte pittorica, e le quali ebbi l'onore di presentarvi in rispettoso attestato della particolare mia considerazione. Ora volendo almeno in qualche modo soddisfare al dovere ingiuntomi in qualità di socio Corrispondente di questo Insigne Consesso a cui vi siete degnati di accordarmi l'alto favore di essere ascritto, colgo la lusinghiera occasione per offrirvi alcune tenui teoriche e pratiche idee sulle qualità che deve possedere il pittore ritrattista, non senza di aggiungere in prova dell'esposto alcune considerazioni sopra tre dipinti di Allori, di Vandick, e di Tiziano in detta Pinacoteca esistenti.

Accogliete vi prego benignamente nella seguente Memoria lo sforzo dello scarso mio ingegno nello studio delle Arti Belle, e siate giudici indulgen=

ti della buona volontà colla quale supplisco all'impegno di sottoporvi questa qualunque siasi letteraria produzione, la quale forse non del tutto sarà indegna di generoso compatimento.

Il Pittore ritrattista

La vera origine dell'arte di [illegible] lavorare ritratti umani [illegible] nelle [illegible] degli antichi tempi, perciò, che il celebre pittore [illegible] tan rappresentò questa origine nella forma [illegible] Musa della [illegible] nell'atto di disegnare sulla parete la effigie di [illegible] [illegible] presso [illegible] della quale [illegible] rono [illegible] i tratti della [illegible] [illegible] Questa Musa [illegible] [illegible] chiamata a [illegible] [illegible]

[illegible] parimenti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la immagine [illegible] [illegible] [illegible] anche [illegible] [illegible] rap-

[illegible] della [illegible] [illegible] come riferisce Plinio [illegible] col carbone [illegible] nel IX [illegible] ossia [illegible] battaglia [illegible]

[illegible] sull'origine [illegible]

[illegible] , risulta [illegible]
ancora [illegible]
si voglia considerare [illegible]
più perfetta del sommo [illegible]
è l'uomo, ogg[illegible]
[illegible] natura, [illegible]
[illegible] sua [illegible]
[illegible] e incomprensibi
le fuori della [illegible] , [illegible]
conduce il ritratt[illegible] bello per
[illegible]
per una verità [illegible] espressi[illegible]
delle [illegible]
[illegible]
[illegible] otto [illegible]
[illegible] gli [illegible] ella
[illegible] che non può
emergere se non [illegible] vero, e
questo vero è d'uopo [illegible]
lo nelle bellezze [illegible] natura la
quale è costante [illegible]
Maestra e l'[illegible]
ale di quelle [illegible] alle quali
[illegible] pittori
delle scuole più famose [illegible]
del bello classico [illegible]
giato [illegible]
[illegible]
[illegible] fantastico [illegible]
[illegible]
e quindi è vero [illegible]
[illegible]
[illegible] aver [illegible]
[illegible]
[illegible] asson[illegible]

gliant[illegible]
il pittore [illegible] so è [illegible]
[illegible] la natura
[illegible]
perfezione [illegible]
suoi [illegible] tutta [illegible]
[illegible]
zione [illegible] pur vero che tale
[illegible] esattissima ossia
[illegible] letteralezza di un [illegible]
nato [illegible] sua autorità
[illegible] arte [illegible]
[illegible] so compren-
dere come il ritratto venga
considerato uno genere di pittu-
ra secondario, dovendo anco con-
fessare che in questo non [illegible]
[illegible] se non pittori
a cui fama [illegible] al grado
più eminente. [illegible]
[illegible] Rubens, Rembrandt [illegible]
[illegible]
[illegible] Allori [illegible]
[illegible] e tanti
[illegible] quali sebbene [illegible]
[illegible] hanno [illegible]
sto [illegible] e
[illegible] questa
parte dell'arte, sembra al con-
trario [illegible]
molto amore anzi può dirsi
che i migliori ritrattisti [illegible]
[illegible] migliori pitto
ri in qualsiasi genere.

[illegible]

trattasi a occupare il primo posto
mi sia permesso di far rilevare
che la pittura dei ritratti è [illegible]
un bisogno morale quasi univer-
sale da noi sentito. Gli alti e
[illegible] pensamenti le sublimi
[illegible] del genio spirano col
entusiasmo la nostra immagi-
nazione, se loro a [illegible]
presentiamo [illegible]
[illegible] in effigie quei
grandi uomini che sono l'onore
dell'umanità. Infatti
un uomo di fama singolare
perpetuata alla pittura con-
serva ai posteri la memoria, e
diviene l'esempio e l'emulazione
della virtù, del valore, aumentan-
dosi in tal modo gli ammira-
tori del genio e del sapere per-
sino in lontanissime regioni.
[illegible] giorno che i loro
ritratti che è preziosa durante
la loro vita, è un'inapprezza
bile tesoro quand'eglino più
non esistono e il tempo anche
la [illegible] sublimemente le cose sem-
bra [illegible] dalla nostra memoria
[illegible] e [illegible] ritratto
[illegible]
[illegible] storia [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ala [illegible]
[illegible] [illegible] e di gratitudine al
suo autore, [illegible] perch[illegible] lo stesso [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]mon[illegible] [illegible]:

"[illegible] [illegible] [illegible] fu in Paradiso
[illegible] è questa [illegible] [illegible] donna si parte
Ivi la vide e la ritrasse [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] grande inte=
resse ed ammirazione, nel [illegible]
[illegible] un ritratto da maestra
[illegible] eseguito [illegible]
tutta la natura non havvi cosa
più magnifica dell'uomo, nè la
[illegible] medesima seppe rap=
presentare gli Dei che sotto uma=
na sembianza, dicendo l'anti=
chissimo Trismegisto ad Asclepio,
che l'umanità ricordevole del=
la [illegible] e [illegible] [illegible] suo fi=
[illegible] [illegible] Dei della similitudine
del volto suo, e Quintiliano escla=
ma che la bellezza del Giove [illegible]
Fidia pareva di aver aggiunto
alcuna cosa alla Religione ri=
[illegible]

[illegible] però l'uomo [illegible] [illegible] quanto
di più perfetto può esistere nella
[illegible]ità, nella operosità, nella capa=
cità, nel pensare nel sentire,
[illegible] sublime della morale [illegible]
e nella [illegible] della stessa Re=
ligione, [illegible] lo studio [illegible]
[illegible]co di questo ente singolare in=
nalza la immaginazione dei

pittore ritrattista alla con-
templazione dell'invis[illegible]
Supremo Signore, per la qua
cosa è egli parificato al pittore
[illegible] soggetti di Storia e di [illegible]
[illegible]

La fisonomia di un uomo off[illegible]
argomenti di riflessione [illegible]
[illegible] carattere [illegible] pas
sioni degli uomini in generale
e una immagine [illegible]
può rappresentare [illegible]
to [illegible] le varie agitazioni
e contrasti dell'animo [illegible]
tarco [illegible] che Cassan-
[illegible]
sandrio veduta [illegible]
to suo Principe, e in quella
[illegible] vista [illegible]
[illegible] resta da venerazione e da
[illegible] sore, come se ebbe a risen-
tire in tutta la persona un
tremito improvviso

Siccome si dipingono nel volto le altera-
zioni dell'anima, e siccome
v'ha nell'uomo più sorpren-
[illegible] sua
[illegible], e delle passioni [illegible] visibili
così non v'è dubbio che un per-
fetto ritratto non sia lavoro di
somma importanza offrendo
ci con verità oltre le parti prin-
cipali del corpo anche molte qua-
lità dello spirito dell'individuo
effigiato, e persino le inclina-

[illegible] e quasi [illegible]
app[illegible] [illegible] pri[illegible] ogni [illegible]
tratto congiunto alla [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] ovvio
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] arte [illegible] occupiamo [illegible]
[illegible] è uffizio
sublime esprimere diligent[illegible]
[illegible]
[illegible] presenta [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] del corpo, l'espressio[illegible]
[illegible]
[illegible] manifesta
[illegible] l'uomo [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] nel petto [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

guancie infine s'accumeoranno=
[illegible] la [illegible]
za o la crudeltà dell'anima o
affabilità sulle labbra, tutte que=
ste espressioni collocate a suo luo=
go e risultanti dalla fisonomia
e dall'atteggiamento della fi[illegible]
[illegible] costituiscono la vera pe[illegible]
[illegible]ione dell'arte

Posti sì fatti precetti risulta chiaro, che sebbene non sembri permesso al pittore di ritratti di alterare a suo grado il vero aspetto del personaggio che tratta col suo pennello, pure non per questo viene escluso dal suo lavoro la parte ideale; anzi essendo una tale impresa ristretta entro confini più angusti, e inoltre circondata da molte difficoltà, queste difficoltà s'accrescono ancor maggiormente quando si considera che nella fisonomia non devesi imitare un'espressione passeggiera dell'effigiato, come è quella della noja durante il lavoro del ritratto, ma dev'essere invece colpito lo stato naturale e consueto del protagonista, e si dee darsegli un aspetto facile a conoscersi tanto per la posizione del capo, quanto ingenerale pel caratteristico dell'attitudine del corpo intero, e con esattezza debbono richiamarsi non solo i lineamenti dell'originale,

ma inoltre la fedele espressione dell'animata sua fisonomia in guisa che porga un'idea morale della persona, come il celeberrimo Signor Conte Cicognara ebbe ad avvertire nei preziosi suoi ragionamenti sul bello pittorico.

Oltre tali insovvertibili massime generali, meritano seria considerazione nei ritratti l'armonia e il gusto del colorito, che non dev'essere applicato soltanto colle regole comuni dell'arte, ma con particolare abilità, affinchè nulla resti di dissimile dal vivo originale, impiegando tale temperatura di luce da rendere la tinta evidente e naturale.

Per un felice impiego delle ombre e della luce, e pe' suoi fondi misteriosi Rembrandt è il solo che abbia saputo dare alle sue teste l'interesse di un quadro poetico e svariato. Nulla in quelle è ordinario, e ogni parte fu trattata con molta novità, sicchè nessuno ha portato tanto lungi l'incantesimo della pittura. Il ritrattista deve studiare le parti grandi caratteristiche della persona da dipingersi, e le parti piccole poi debbono essere trattate con sobrietà, onde il tutto sorprenda, e sia il volto il centro della luce, e il punto al qua

le venga naturalmente condotto l'occhio dello spettatore, e gli acces=sorj senza chiamare a particolar distrazione concorrano a far brillare la testa dell'effigiato. La natura è abbastanza feconda e svariata per offerire ad un va=lente pittore i mezzi di far cam=peggiare le sue figure senza al=terarle il vero od aggiungere uno stravagante ideale, e di ciò ci offrono la prova nei loro distin=ti modelli Rembrand, Velasques, e Reynolds dai quali il ritratti=sta può attingere il genio della composizione, il sentimento dell'effetto, e con questi bellissimi fon=di e figure accessorie, come fece Vandick nel Ritratto di Carlo I in cui trovansi un paggio ed uno scudiero con vasi, velluti, pellicce, gioielli, tapezzerie, e mol=ti altri oggetti accessorj.

Se un pittore fornito d'alto ingegno, segue l'esempio di quei sommi, andrà sempre più perfezionandosi nel=la cognizione dei caratteri degli uomini, e della scienza della natura, e se lo spettatore trova nei suoi di=pinti gli effetti della vitalità, al=lora il lavoro è perfetto e colpisce, quando pure la persona effi=giata non fosse conosciuta: la sensazione che ci desta è pari a quella che in noi produrebbe un

Poema od una Tragedia; quindi non solo la materiale esecuzione, ma ben anche lo spirito infuso nei loro ritratti, fece ro celebri Tiziano e Wandick.

In tale proposito Kotzebue nel suo viaggio d'Italia parlando di Angelica Kaufmann dichiara le femmine particolarmente atte a dipingere ritratti, mentre hanno dalla natura una specie d'istinto per leggere nelle fisonomie e per iscoprire i movimenti dell'anima.

Ciò non ostante tutte le esposte difficoltà converrà meco che quel ritrattista il quale col raro acume del suo ingegno fa brillar l'anima in ogni pennellata del volto, col sentire determina la mossa, e colla mossa esprime il sentimento, merita il primo posto nell'arte pittorica, poichè nei suoi lavori ravvisansi non soltanto l'attitudine d'imitare con fedeltà i lineamenti di un dato volto, ma la magia sorprendente di far risultare con pari finezza l'indole, i sentimenti, la vita insomma di coloro che da lui vengono rappresentati colla grazia di Raffaello, la nobiltà di Tiziano, lo splendore di Rubens, l'ardire di Rembrandt, la saggezza e studiata armonia di

Wandick, il dipingere largo e grande di Paolo, sichè possa dirsi con Tasso:

„Manca il parlar, di vivo altro non chiedi;
„ Nè manca questo ancor, se agli occhi credi."

Dimostrato che il fare ritratti fu la prima operazione della pittura, che ha renduti celebri più artisti, non posso ommettere di esternare come in questi ultimi tempi prosperò l'arte medesima, citando in prova Politi, Liparini, Santi, Hayez, Palagi, Molteni e Fabris, i quali colsero in questo arringo abbondevoli palme.

Il predetto Signor Professore Politi, oltre di essere insigne pittore di Storia e di ogni genere come avemmo ad ammirarlo nella sua Elena gemma dell'Imperiale e Reale Accademia di Venezia, e nel celeberrimo San Martino ornamento della [illegible] di Bertiolo, e nella recente palla che rappresenta San Giovanni Battista per Pavia di Udine opera maestrevolmente condotta rispetto alla scienza del nudo, ed alla varietà del frondeggiare in vastissimo paesaggio solitario tra altissimi Monti ed immense pianure, produsse pure col ritratto della Egregia Nobile Contessa Silvia Frampero nata Colloredo di Udine /: la quale

con tenero affetto stà ac[illegible]
[illegible]zando l'amatissima di lui soti=
na: fu un quadro storiato di ec=
cellente lavoro, non soltanto per
la perfetta rassomiglianza
degli effigiati, ma altresì per
la lussureggiante magnificen=
za degli accessorj. Singolarmen=
te in questo lavoro si distingue
la ingegnosa invenzione di fi=
gurare nel comparto del fondo
della camera un dipinto rap=
presentante un paesaggio, ese=
guito con molta maestria, e
sfuggendo in tal guisa le tan=
te ripetute tende che non rendo=
no mai ragione del perchè; o
l'inconve[illegible]ienza di una qualche
finestra. La natura vi fu fe=
delmente seguita con atteggia=
menti veri e caratteristici, e
perfetto disegno di lesto e gajo
pennello, rimarcandosi nelle
opere del predetto Professore non
di rado energiche e robustissi=
me tinte della vera ed unica
scuola Veneta, non disgiunte
dalla tranquilla armonia di
espressione del chiaro=scuro, e
da magica degradazione di ri=
lievo, sicchè con Plinio potrebbe
dirsi: "Praeterque in veste et ru=
gas et sinus invenit."
Il Signor Professore Lipparini, oltre di
essere distinto nella pittura de[illegible]

tologica e Storica di cui lascio degli eccellenti modelli d'arte nella Capra di Amaltea e nell'Alcibiade di cui vanno superbi gl'insigni Mecenati delle Belle Arti li Signori Treves, ci fece ammirare nel magnifico ritratto del Cardinale Giustiniani la verità della natura in ogni cosa rappresentata, la convenienza di concetto, e il buon disegno con una perfetta intelligenza del chiaroscuro, evidenza negli accessorj, anima e moto nell'espressione dell'effigiato

Il Professore Sanzi, ammirabile imitatore d'ogni stile classico dei migliori tempi delle scuole di Pittura, ci offerse col ritratto dell'Esimio e Dottissimo Monsignor Abate Canonico Dr Pianton, una prova non dubbia della rara sua sodezza di genio, e di una distinta abilità nel rappresentare la elasticità, gentilezza, e naturalezza, accoppiate ad una sorprendente corrispondenza di carattere, con ombre vaghe, ed eccellente finito nel dettaglio della vestitura.

Il Signor Hajez giustamente celebrato pel vasto suo ingegno non ha trascurato ne' suoi ritratti con franco pennello e dotto la maestà dell'

aspetto, la scienza dell'espressione, la verità, forza, e grandezza dell'atteggiamento, il tutto condotto con un robustissimo colorito

Il Signor Palagi acquistossi un'alta riputazione nei ritratti col fermo suo pennelleggiare, con cui esprime la carne viva sotto la pelle che la copre, impiegando un colorito ben inteso, e con un'effetto di così delicata moderazione, che non solamente nulla toglie alla desiderata armonia, ma può anzi dirsi che l'appropria con tutta naturalezza a ciascuna cosa.

Il Signor Molteni, altro rinomatissimo ritrattista, in nulla cede ai professori più esperti in tali lavori di tutta verità ed espressione, con un colorito così ammirabile che talvolta la carne sembra palpitante.

Per non istancare di troppo la sofferenza vostra Benigni Uditori, ommetto altri molti nomi d'illustri viventi ritrattisti nelle Provincie Lombardo-Venete; e mi limito di chiudere questo articolo col fare dovuta menzione del valente giovane Placido Fabris, il quale nell'ultima esposizione ornò la Regia Accademia di Belle Arti in Venezia con un quadro che rappresenta

i suoi Genitori uniti al ri=
tratto di lui medesimo. Quest'
opera nella quale apparisce
la realtà della natura, e non
già finzione di pennello in
cui la finitezza non toglie lo
spiritoso e delicato, spicca una
tale imitazione scrupolosa,
ma non minuziosa nè pesan=
te, che destò l'entusiasmo, non
solo nel volgo degli ammira=
tori, ma nel nobile intelligen=
te e nel vero Professore dell'arte,
sicchè fu detto:

» In vero dell'artefice provetto
» È stato il volto lor così ben fatto
» E somiglia così, che con effetto
» Distinguer non si può se non col tatto. »

Lazz.......

Avendo finora trattenuto la vostra
sofferenza con cenni sull'origi=
ne che risalgono perfino ai tem-
pi oscuri e favolosi, delineando
quindi i progressi dell'arte di far
ritratti in pittura, e avendo
fatto conoscere il vero merito
dell'artista in tal genere di pro=
duzioni, col combattere l'opinio=
ne di coloro, che considerano il
ritratto siccome un genere di
pittura secondario, quando al-
l'opposto occupar deve il seggio
più distinto, ed essendo passato a
farvi conoscere le principali
qualità che deve offrire un per=

fetto ritratto non ommettendo
la menzione dei più rinomati
artisti, non mi resta di soggiun
gere che alcune pratiche conside=
razioni; e siccome lo scopo pre=
fissomi nello studio delle Belle
Arti è quello di tributare prin=
cipalmente alla memoria dell'
Insigne Manfredini coi sensi
della più affettuosa ricordanza
e indelebile gratitudine ogni
mia applicazione onde illustra
re possibilmente quella Pinaco
teca ch'egli lasciò al Seminario
Patriarcale di Venezia, e dalla
quale devo ripetere quelle poche
nozioni, che mi vennero fatte
ad acquistare colla contempla=
zione delle stupende opere che la
compongono, e coll'ammaestra
mento ricevuto da molti illu=
stri e dotti soggetti nell'arte pit
torica, così ho trascelto alcuni
autori di ritratti della suindi=
cata Pinacoteca, de' quali non
ebbi finora a pubblicare colle
stampe alcuna relazione.

Avendo quindi per corredo delle esposte Teo=
rie prescelto primieramente
il quadro che offre una Ragaz-
za d'Illustre Famiglia pittura
sul Legno di Cristoforo Alloni
detto il Bronzino, il quale nacque
a Firenze nel 1577. e morì nel 1621.
e fu discepolo di suo padre e di Luigi

Candi, e secondo L'Abecedario Pittorico del Cav: Cigoli, dirò essere questa di figura pressochè intera rappresentante Lucrezia Minenbetti d'anni tre, vestita sul gusto del Secolo XVI. all'usanza dei Fiorentini. L'elegante suo abbigliamento e la perfetta espressione degli ornati sono minimi pregj in confronto della bella freschissima fisonomia del volto, che mostra una leggiadra spiritosa fanciulletta, dal di cui nobile portamento non è vano il congetturarla discendente da Illustre Famiglia. Nella destra mano stringe un' attortigliata vipera con la testa rivolta verso lei, non però esprimente simbolo alcuno funesto, osservandosi nei bellissimi suoi lineamenti la più ammirabile tranquillità. Resta abbandonato all'esame degli eruditi ciò che simboleggi quella vipera, da alcuni creduta lo Stemma della sua Famiglia, e da altri il segno della Medicina, per cui dedussero essere stata Lucrezia la figlia di qualche celebre medico. Sotto questo ritratto si leggono le seguenti parole:

Lucretia
Minerbetta

Obiit A: 111.
Æ. S. 1580.

Tisslij ci assicura che assai rare sono le opere di questo felicissimo ritrattista Fiorentino, e ciò attesa un'estrema incontentabilità, ossia vizioso desiderio della perfezione; non trovando Cristoforo la mano ubbidiente alla somma sua intelligenza dell'arte, e perciò terminando pochissime opere, malcontento dei modelli che non offerivano come ei bramava l'espressione ed il movimento delle figure di sua composizione, atteggiavasi egli stesso, e pregava cento Pagani a disegnarne le sue attitudini, e lavorando cancellava senza fine, e soventi volte a forza di cercare di migliorarli guastava i suoi dipinti.

La morbidezza d'impasto e di contorno è di molto superata nel Figlio a quella del Padre Alessandro; egli rinunciò affatto alla scuola paterna, che chiamava per la troppa maniera di Michelangelo, l'eresiarca dell'arte, per unirsi al Passignano, al Cigoli, ed al Pagani, e si potrebbe dir anche per andare in uno col Correggio; sicchè imitò con ottimo gusto la gentilezza di

questo prodigioso maestro, a grado che Fiorillo non ebbe difficoltà di avvanzare, che le copie della celebre Maddalena dell'immortale Allegri furono giudicate spesse volte come originali non avendo cangiato che il fondo. Il Gran Duca di Toscana convinto del singolare merito, che acquistossi l'Allori nei ritratti, gli commise la continuazione della serie delle effigi degli uomini illustri in quella Galleria. Winkelmann, nell'atto di encomiare i rari talenti di questo Artista, lo accusa però di essersi troppo abbandonato alla dottrina di Caravaggio e dello Spagnoletto, coll'imitare la natura senza scelta di forme, e senza il debito riguardo al carattere della figura in relazione alla Storica espressione.

Ma detto tutto ciò a vantaggio, ed a giusta critica dell'Allori convengono i più grandi maestri dell'arte, poter egli considerarsi il Cantarini della sua scuola, rassomigliandolo nella bellezza, nella grazia, e nella finitezza delle figure, e se in Simeone da Pesaro più ideale è il bello del colorito delle carni, in Cristoforo è più naturale il suo pennello; insomma le opere di lui hanno espres=

siare, e le sue figure molto ri-
lievo, ed oltre la diligenza ha
un tocco risoluto e profondo,
sicchè a ben giusto titolo è riguar
dato come uno dei migliori pit
coloriti della Scuola Fiorentina;
nè dalle sue mani uscì mai
cosa alcuna, senza che prima
non avesse consultata la na-
tura.

Ora che abbiamo descritta questa stu-
penda opera di Allori, passia-
mo ad ammirarne un'altra
non meno celebre di Wandick
Antonio, la quale malgrado che
non sia che una copia di eccel-
lente dipinto dell'immortale Ti-
ziano, pure trattandosi che
un uomo grande prese per mo-
dello la opera di un luminare
dell'arte, riesce tanto più inte-
ressante il lavoro.

Vi si scorge infatti l'Imperatore Car-
lo V. coperto dell'intera corazza,
decorato dell'Ordine del Toson d'oro
col bastone del Comando nella de-
stra, e l'elmo piumato d'appres-
so. La di lui fisonomia è la più
espressiva, la pelle della carne
è trasparente, la barba del men-
to ha un tocco spiritoso con cui
viene animato il soggetto, men-
tre egli colla ben disposta bocca
sembra quasi proferire parole,
e le labbra sue lasciano scorgere

il sangue sotto una pelle più sottile. Il magico fuoco de' suoi occhi brillantissimo ha dell'umido diafano, e il complesso fa conoscere a un tempo, il sublime suo genio guerriero, il clemente e singolare suo carattere, la gravità Spagnuola, il contegno nobile, la fermezza perseverante, il giudizio freddo, nonchè la sagacità, dall'ambizione e dalla vanità contrastate.

L'espressione è verace ed il carattere grande e senza freddezza, le attitudini sono semplici, naturali, disegnate con calore, e maestrevole nobiltà e verità. L'estremità e particolarmente le mani hanno un pregio singolare per la somma correzione del disegno; la testa è d'una magica vivacità ed elevatezza, e lo spettatore resta confuso, come dice Füssly, nell'ammirarla. Perfetto è il chiaro-scuro, e le ombre sono vaghe e misteriose, e nei chiari si conosce l'originale senza interrompere la luce. Oltre ciò gli abbigliamenti sono dipinti con diligenza ed ornati, delicate le tinte, e la verità è nel colorito, in cui come ci assicura Watelet e Levesque sorpasso il geloso

maestro di lui Rubens, avvici=
nandosi più a Tiziano nella
delicatezza delle carnagioni,
sicchè appunto dopo Tiziano non
si può a lui negare il primo po=
sto singolarmente negli acces=
sorj. Egli imprimeva il proprio
carattere delle cose a tuttociò
che voleva rappresentare, senza
di cadere nel freddo. La differenza
della carnagione tra li ritrat=
ti di Tiziano e Wandick sembra
dipendere da ciò, che il primo fe=
ce i ritratti degli Italiani e
Spagnuoli che hanno linea=
menti di maggior espressione
e di un colorito più robusto, quan
do gli originali di Wandick fu=
rono per lo più Fiamminghi
od Inglesi, che sono di pelle più
delicata, trasparente, e fio=
rente, avendo egli, come dice
Fiorillo, voluto dare alla carna
gione spesse volte un riflesso
di luce simile al raso, che sep=
pe imitare con somma mae=
stria. Füssly infatti ci assicu=
ra che il suo colorito per la evi
denza, purezza, e dolce impasto
ha superato evidentemente
tutti li pittori Fiamminghi di
Storia. Nel Musée François si
legge osservarsi nelle opere di
Wandick ~~[illegible]~~ lo studio di quel=
le di Tiziano e di Paolo, ma senza

alcuna servile imitazione, conservando ognor uno stile tutto suo proprio, ossia la maniera Fiamminga.

Le prefate qualità danno a questa effigie un risalto sommamente distinto, e fanno conoscere l'impareggiabile merito di questo Re dei ritrattisti Fiamminghi. Egli fa trionfare il chiaro segnatamente nella testa sopra tutte le parti, e dona con Tailasson per le mezze tinte alle ombre una singolare leggerezza e una certa trasparenza. Rubens ebbe del poetico nelle sue tinte, ma Wandick la delicatezza e la verità. Le attitudini da lui disegnate sono semplici, e piacciono sempre perchè naturali, e si vede che nelle sue opere v'ha tanta forza quant'arte. Ogni persona da lui effigiata vive quasi, ed è piena di nobiltà di spirito, a sguardo penetrante. Quantunque il suo tocco sia maschio è pure altrettanto leggiero, e gli accessorj indicano la sua maniera grande ma non grandissima, come Heydenreich erroneamente pretende.

In quest' opera ammirasi uno dei suoi primi lavori, per la qual cosa riesce tanto più apprezzabile; osser=

vandosi negli ultimi una certa negligenza e dannosa fretta. Milizia stesso ci assicura che i buoni ritratti di questo rivale di Rigaud non la cedono a quelli di Tiziano, e li superano per l'eleganza degli accessorj, li quali per quanto siano grandiosi e moltiplici, nondimeno l'occhio dello spettatore resta prodigiosamente trascinato sulla testa del protagonista, nella quale si ammirano costantemente con raro gusto espresse la vita e l'anima, e quanto ci offre la natura a primo colpo d'occhio. Egli conobbe assai bene il momento in cui poteva colpire la verità dell'espressione, e si può ripetere di lui quanto disse Tailasson, che l'animo e la natura s'incontrarono sulla punta del suo pennello.

Debbo per rimarcare che quest'opera non può essere originale, attesochè Carlo V. morì nel 1558, e quarantaun'anno in seguito nacque il nostro Wandick, non solamente celebre nella pittura, ma ben anche nelle incisioni in rame d'alto merito. Nella Collezione Manfredini in Padova si conservano delle prove bellissime di due distinte stampe, una delle quali rappresenta Cristo colla

Canna: Cum privilegio, e l'altra Tiziano che contempla la sua amica. Vegganfi i miei Cenni sulle Classiche stampe, Epoca Seconda Art. XLVI.

Questa copia dunque, lavorata dietro Tiziano, potrebbe essere quello stesso Carlo, che Tiziano medesimo ritrasse in corazza allorchè questo Imperatore o nel 1530. o nel 1536. trovossi in Bologna e lo colmò di onori e di ricchezze, ponendosi in positura fino a tre volte d'innanzi il dipintore dicendogli: "voi meritate di essere " servito da un' Imperatore", e mostrando in seguito in Augusta che non poteva più starsene senza lui.

Pure a Vienna nell' Imp. R. Galleria viene conservato un ritratto di Carlo V. di tutta altezza e statura pella seconda volta dipinto dallo stesso Tiziano, ma di quest' opera vogliono gli austeri osservatori, che assai debole sia riuscito il colore, così pure Carlo V. è figurato a cavallo nel quadro che rappresenta l' Ecce Homo nella stess Galleria. Nel Gabinetto Reale di Parigi poi dove esiste la così detta Nappa ossia la Cena in Emaus avvi pure altro ritratto del medesimo Carlo V., e così nella Galleria del Palazzo Reale di Orleans al:

tro ritratto a cavallo con un paesaggio dello stesso Imperatore. Nel Capitolo Escuriale a Madrid ~~per~~ finalmente ammirasi altro ritratto dell'Imperatore anzidetto nella sua grande Apoteosi.

Ricordati in tal guisa i principali ritratti di questo grande Sovrano eseguiti da Tiziano, non sarà difficile stabilire un qualche confronto colla presente copia, e ne risulterà quindi che più d'ogni altro sembra simile a quello ch'esiste a Firenze nella Galleria Pitti (Vedi la serie dei quadri di Firenze N. 129.) ove ammirasi un originale consimile dello stesso Tiziano, e altra copia di Wandick di Carlo V. a cavallo, che per l'analogia della Testa e dell'armatura rassomiglia del tutto a quella di cui ho trattato.

Il quadro per ultimo che sottopongo al vostro rispettabile giudizio forma parte della medesima Galleria, e dai più insigni professori dell'arte s'ammira qual giojello prezioso che può servire d'esempio istruttivo a chiunque esercita la nobil'arte del ritrattista. Esso rappresenta infatti Pietro Aretino a mezza figura eseguito sul rame. L'immortale

Tiziano Vecellio detto Tiziano
n'è l'autore, e questo sol nome
è bastante ad aveserne il pre-
gio.

Un'uomo di media età ma robusto, in abi-
to secondo l'uso del Secolo XV guer-
nito di pelle è rappresentato nell'
Aretino a mezza figura. Il men-
to è [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible], che annun-
ziano un certo fuoco di vivacissima
fantasia e d'un particolare sati-
rico acume che reca stupore. Questo
Aretino divenne l'adulatore di Ti-
ziano, e Tiziano degno di migliori
amici riceveva i suoi consigli

Gl'intendenti delle opere di questo Principe
della Veneta Scuola nel suo colori-
to sembra brillare una forza
divina particolarmente negli im-
pareggiabili ritratti, dovranno
convenire trovarsi in così eccellente
pittura una grande naturalezza
non ordinaria, e gli effetti della
sua carne uniti ad una esimia
perfezione del disegno, e perfino
il genio beffardo dell'Aretino mae-
strevolmente espresso, il che prova
che fosse da lui profondamente cono-
sciuto non solo l'uomo fisico ma
inoltre l'uomo morale in ogni suo
sentimento

Infine l'effigie di mia inattia si esprime [illegible]

sto mirabile lavoro tutto il bello e animato dell'arte, e nei suoi lineamenti l'impronta indelebile della di lui impudente acrimonia, jattanza ed orgoglio.

Niuno meglio di questo incomparabile veneto compartitor di colori ed ombre vidde la natura e la ritrasse nel suo vero vigore pieno di carattere e di espressione, e niuno sacrificò meglio di lui ~~la~~ alla verità ~~alla~~ la fantasia; motivo per cui il famoso Manlich chiama il Tiziano quel grande maestro che seppe infondere nello spettatore dei suoi quadri una così perfetta corrispondenza di sentimento tra lo spirito e il cuore.

Le parti, i tratti, la guardatura, e i modi tutti di Aretino sono d'accordo col carattere di lui, la fronte, gli occhi, il naso, le guancie, la bocca, il mento, furono espressi con naturalezza, e le parti picciole trattate con sobrietà.

Il viso di Aretino è il centro della luce ed il punto al quale è condotto l'occhio dello spettatore.

Grande si è Tiziano nella espressione nulla operò mai senza consultare la natura, e grandissimo nella scelta dei colori, nella degradazione dei medesimi, nei contrasti dei forti, e nei delicati, e nell'armonia particolare delle tinte, meritos

si il titolo di coloritore ideale e Poussino, Baroccio, Albano, Rubens, e Vandick copiarono diligentemente le sue opere alle quali eglino non passavan dinnanzi senz'andarne in estasi.

Alcuni pretendono ch'egli sia stato meno felice nelle figure virili; ma questo ritratto prova il contrario, e fa conoscere ch'egli creò il proprio suo stile d'una nobile semplicità accoppiando il chiaro=scuro del gusto di Michelangiolo e della Scuola Lombarda, ed un colorito magico con colpi arditi, ma più armonici di quelli di Rubens, in guisa che si può dire con Fuessli e con Fiorillo che quanto è sorprendente l'espressione di Raffaello e la morbidezza di Correggio, altrettanto sono degne di meraviglia le tinte di Tiziano

Il dipingere poi dei ritratti perfezionò appunto il nostro Vecellio nel colorito della carnagione dovendo profondamente studiare la continua varietà della natura. Egli acquistò pel sommo di lui talento nel far ritratti l'alta stima dei più potenti Monarchi dell'Europa.

Per essere più certo dell'esattezza dei contorni e della proporzione delle figure abbandonò sempre per qualche tempo l'opera intrapresa, e

risigliata dopo alcuni giorni
eseguì le occorrenti correzioni
così fresca fantasia. Il perfet=
tissimo suo colorito è congiunto
con un mirabile chiaro=scuro,
e nella carnagione evitò le om=
bre scure sostenendo Lomazzo
che i suoi chiari sono vivaci ed i
riflessi moderati. Watelet e Leve=
sque confermano che Tiziano
ha perfettamente imitata la
natura, e infuso nelle figure
e nelle teste degli uomini trova=
si un certo che di grandioso e di
nobile, e che possedeva in emi=
nente grado la scienza di appli=
care le tinte locali, nelle quali
Tailasson ammira la som=
ma sua abilità per aver sa=
puto trarne così grande pro=
fitto, che produsse un effetto pro=
digioso d'armonia, senza ricor=
rere all'uso di ombre forti.

Lodovico Dolce fa dire all'Aretino sul pro=
posito di questo gran naturalista,
che il Tiziano diede alle sue figure
una cotal maestà ed una manie=
ra di colorito morbidissima, cose
tutte che ora all'opera di cui trat=
tiamo possono perfettamente es=
sere aspirate.

Quantunque Mengs sostenga che nessun
pittore meglio di Tiziano sapesse
impiegare le mezze tinte sanguigne
nelle bellissime sue carnagioni.

pure opinava dall'altra parte che non sempre disegnasse correttamente, al quale proposito Rainoldi l'inesorabile critico della Scuola Veneta affermò che sebbene Vecellio nel suo stile non fosse tanto gastigato, nulla ostante egli va accompagnato da una certa dignità Senatoria; che nei ritratti lo caratterizza pittore del massimo carattere:

L'Albani poi concede al Vecellio di avere nella morbidezza e vaghezza superato di molto Michelangiolo, rendendosi egli unico nel suo genere pel meraviglioso effetto del lume alto e radente, per cui raccolse la maggior forza negli occhi, nel naso, e nella bocca, lasciando il resto cautamente in una incerta dolcezza

Zanetti ci assicura da una parte, che grandi, dotte, magistrali sono per lo più nei suoi quadri le forme degli uomini; e Lanzi esclama dall'altra, che se le sue massime di disegno fossero state più dotte, egli sarebbe divenuto il primo pittore del Mondo, giacchè il suo genio di non volere imitare gli altri lo condusse alla strada di somma celebrità; ed ecco ciò che Tiziano medesimo al riferire di Antonio Perezza disse a Francesco

di Vargas, Ambasciatore di Carlo V. interrogato per qual motivo non abbia seguita qualche maniera dei suoi eccellenti maestri contemporanei; "poichè veggendo io che nella delicatezza del
" pennello superar non posso un
" ~~[illegible]~~ Correggio, un Parmigianino,
" ed un Raffaello, scelsi altre vie
" onde acquistarmi un nome non
" minore nell'arte mia."

Questo grande artista conosceva profondamente tutte le parti della pittura, e l'essenziale della sua arte era quello di dilettare i sensi nel commuovere il cuore. Egli infatti staccò col suo esempio la Scuola Veneziana dall'imitazione servile degli antichi, e ridusse la pittura ad uno specchio ingegnosissimo che rappresenta quanto di più sublime vi è nella natura, tenendo ognor celato lo studio e la fatica che gli costò l'effetto dell'ardito suo pennello

Ogni cosa da lui rappresentata lo fa nel vero e conveniente carattere, e nessuno intese meglio di lui la pittura dei paesaggi. Il suo soave, morbido, e delicato pennello si distinse particolarmente nelle donne e nei fanciulli.

Ma se tanti e tali sono i meriti del nostro Vecellio, gli viene non ostan=

te data l'accusa che non abbia studiato l'antico, che talvolta non esprimesse le passioni umane; che abbia spesso ricopiati i sentimenti delle proprie sue opere, e non sempre osservato il costume

Michelangiolo disse un giorno a Vasari: „Se Tiziano fosse secondato dall' „arte come è stato favorito dalla „natura nessuno al mondo sa- „rebbe megio di lui." Gl'intelligenti erano in allora combattuti a un dipresso come si faceva pel Tasso e per l'Ariosto. Michelangiolo non pensava che a vincere le difficoltà; Tiziano non cercava di scansarle; l'uno studiava la natura per amplificarla, l'altro si contentava di ben imitarla. Gl'imitatori al primo caddero nell' esagerazione, e molti allievi di Vecellio diedero nel triviale. Watelet e Levesque lo accagionano di mancanza nello studio dell'antico, e non gli accordano un posto tra li primi disegnatori.

Questi difetti altronde, che si riferiscono più ad un carattere generale della Scuola Veneta di quei tempi che al solo Tiziano, non sussistono in tutte nè in molte delle sue opere, nè possono per con-

sequenza offuscare la fama
di questo esimio Artista, al qua=
le conviene a tutta giustizia con=
cedere (e di ciò ne fa prova questo
quadro eccellente:) che se Vandyck
infuse nei ritratti più foco di
quello che fece Tiziano nei suoi,
quest'ultimo però ha supera=
to il primo nella espressione della
dignità e della nobiltà del sogget=
to da esso rappresentato.

Prima di chiudere questo ragionamento
non posso dispensarmi di non
far parola dell'eccellente opera
del dotto Signor Cavalier Maijer
dell'imitazione pittorica di Ti=
ziano, ed a tal passo ricorderò
che Carpani nelle Maijeriane
non ha difeso il Ticozzi, ma
difese la dottrina del Bello idea=
le impugnata dal Cavalier Ma=
ijer, col quale si può confutare
la opinione che Tiziano non ab=
bia studiato l'antico, e non sia
stato felice nella scelta, afferman=
do ch'egli ebbe per iscopo la imi=
tazione della natura, essendo
essa il primo e più perfetto de' tut=
ti i pittori in cui si possano tro=
vare tutti gli elementi dell'arte.
Chi abbandona lo studio della na=
tura, e si rivolge invece a stu=
diare le opere uscite dalle mani
degli uomini, secondo l'espres=
sione sublime del Vinci sulla

dottrina di Dante può chiamarsi nipote e non figlio della natura.

Nella parte inferiore della cornice di legno dorato di questo quadro è affisso uno scudo d'argento nel quale sta inciso: Titianus pinxit.

Nella Galleria di Monaco esiste pure il ritratto dell'Aretino di Tiziano, ed altresì uno nella Galleria di Dresda il quale fu offerto al Duca Alfonso I di Ferrara in cui l'Aretino è rappresentato col capo nudo, con mostacchi, e con un ramo di olivo in mano.

Oestreich ci assicura, che nella Galleria di Sansoucij è pure conservato del medesimo uno stupendo ritratto dell'Aretino, il quale è stato intagliato in rame da Berger.

Dal catalogo di Winkler rilevasi finalmente che nel Gabinetto di Reijnst fu conservato un altro ritratto di Aretino, che Van Dalen incise magnificamente.

Il quadro da me finora descritto sembra citato dal Vasari pag. 226 Tomo VIII. dell'edizione di Firenze 1773. ed era uno dei quadretti con cui solevano i Cardinali de' Medici ornare la Cella del Conclave a Roma per godere e mostrare anche colà l'inalterabile loro passione per le Belle Arti.

Il Gran Duca Ferdinando di Toscana in seguito lo regalò all'esimio ora defunto Marchese Federico Manfredini. Nell'Abregè de la vie des Peintres dont les tableaux composent les Gallerie de Dresde: accennasi pag: 65. un'altro Ritratto dell'Aretino, ma l'autore soggiunge in questa occasione, che: "ce portrait n'etoit pas aussi beau que
" un autre de la main de Titiens
" que l'Aretin envoije en present a
" Cosme de Medicis" Da questa erudizione, combinata con la tradizione del passaggio fatto del quadro di cui ho trattato, si potrebbe con tutta giustizia congetturare; che fosse lo stesso giudicato dal Vasari, e dal suddetto Abregè, ed in altri luoghi da Füssly e Lehninger, ed intagliato da Hollar e Jode

Antonio Dottore Von Mayer Nobil. di [illegible] I. R. Consigliere [illegible] di [illegible] e socio corrispondente

11

Il Pittore Ritrattista

Memoria
di Antonio Neu Mayr
offerta
in rispettoso omaggio
All' Inclita Accademia
di
Udine.

Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17
Inches 1 2 3 4 5 6 7
Farbkarte
Sachverständigen-Zubehör.de
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White Grey Black